

Conclusa a Napoli l'assemblea generale FEM

Del nostro inviato
NAPOLI — Secondo i calcoli dell'Ocse dovevano essere sedici milioni. Già oggi invece sono quasi diciotto, e il prossimo anno — accettando anche un tasso di crescita sovrasimato — arriveranno a venti milioni, i disoccupati in Europa. La crisi corre e il sindacato non riesce a tenerle testa. Lo «scambio» tra riduzione di salario e sicurezza del posto di lavoro — che pure è stata la filosofia che ha ispirato i sindacati operai di tanti paesi del Centro Europa — non ha pagato: dalle fabbriche continuano ad uscire due-tre per cento di operai all'anno. E in questi anni hanno perso anche quelle organizzazioni che hanno «ripiegato» sulla difesa delle «categorie forti», abbandonando a loro stessi gli ultimi gradini della «scala sociale» in fabbrica, l'operaio della catena, gli immigrati.

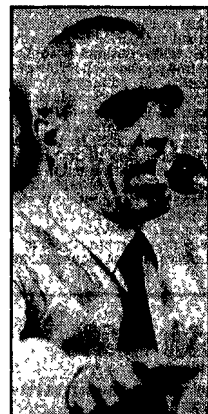
Hanno perso perché la crisi è arrivata a minacciare anche le figure professionalizzate, i quadri, i tecnici. Tutto è messo in discussione, spesso viene travolto il potere contrattuale conquistato nei periodi d'espansione, il sindacato è costretto a tamponare di volta in volta le falle che si aprono. E la sua iniziativa si fa affannosa, confusa, particolaristica.

«Tempi come questi — dice Pierre Carniti, segretario della CISL — rendono difficile lo sforzo di analisi e la conseguente assunzione di responsabilità verso le sfide poste dalla perdurante crisi, dal rapido evolversi dei sistemi produttivi, dalla incertezza generale che caratterizza la situazione internazionale con gli impliciti rischi per la pace nel mondo. Eppure sono proprio questi i momenti in cui il sindacato deve saper mettere in campo una efficace strategia ed una incisiva iniziativa».

Pierre Carniti che parla a nome della Federazione unitaria dice queste cose all'assemblea generale della FEM

La battaglia per l'orario parte subito e in tutta Europa

Interventi di Carniti e di Scotti - Crescono i disoccupati: arriveranno a 20 milioni?



Pierre Carniti



Vincenzo Scotti

(l'organizzazione europea dei metalmeccanici), che si sta «volgendo nell'enorme sala dei Baroni, a Napoli. Il suo discorso sull'«incisività» — forse un richiamo — sembra opportuno. Nella fin troppo ufficiale assemblea dei delegati di quattordici paesi, si avverte quasi il rischio di astrattezza, di una separazione tra gli obiettivi e i modi per raggiungerli.

L'aveva detto durante il primo giorno dei lavori il segretario generale della

FIOM, Pio Galli: «La FEM deve trasformarsi da organizzazione di rappresentanza verso le istituzioni comunitarie in una struttura di lotta». E lo ha ripetuto ancora sei, Carniti: «Non è più sufficiente una convergenza tra di noi nelle dichiarazioni. Dobbiamo riuscire a trovare una maggiore convergenza concreta nei comportamenti, nelle iniziative di lotta. Anche nel sindacato europeo dobbiamo superare la scissione tra parole e fatti».

Stefano Bocconetti

La «convergenza» sulla strategia seppure non in modo lineare (c'è stato un contrasto con le organizzazioni dei metalmeccanici scandinavi) è stata raggiunta (una condizione necessaria — dirà nel suo saluto il ministro Scotti — perché questi problemi possano essere affrontati solo se gli europei camminano insieme e in modo concertato).

La mozione finale dice con chiarezza come si esce dalla crisi (invertendo le tendenze restrittive di tutti i governi e avviando lo sviluppo) e soprattutto cosa bisogna fare per fermare l'espulsione di manodopera. E al centro di questa «politica per il lavoro» c'è la riduzione dell'orario settimanale, prolungamento delle ferie annuali a sei settimane, introduzione della quinta squadra nelle lavorazioni a ciclo continuo, istruzione obbligatoria fino a sedici anni.

Come realizzare tutto ciò? L'ordine del giorno nella sua prima stesura parlava della necessità di armonizzare le posizioni sindacali dei diversi paesi. Quel documento, emendato, nella stesura definitiva dice che «la ricerca di una pratica comune a livello europeo deve condurre a iniziative di mobilitazione e di lotta».

Cominciando dall'affrontare, tutti insieme, in Italia, in Spagna, in Germania, in Francia, la crisi dei grandi gruppi industriali, sovranazionali. Cominciando, tutti insieme, a discutere la risposta da dare all'introduzione delle nuove tecnologie. Il congresso dei metalmeccanici europei — sono più di sette milioni i lavoratori affiliati alla «FEM» — è finito così, con un importante passo in avanti rispetto alla genericità con cui era iniziato. Si passerà dalle parole ai fatti?

PUBBLIMARKET

LA TUA AUTO USATA VALE ALMENO UN MILIONE.

COME.

Basta avere un'automobile usata, anche usatissima, purché funzionante e regolarmente intestata, e decidere di cambiarla con uno dei tanti modelli Citroën disponibili (eccetto la BX). L'auto verrà valutata minimo un milione e per quella nuova sono possibili rateizzazioni (con riserva di accettazione da parte dell'Istituto di Finanziamento). Non è un gioco, ma una proposta seria.

DOVE.

Presso tutti i Concessionari e presso tutte le Officine e Vendite Autorizzate Citroën.

QUANDO.

Solo dal 4 all'11 giugno.

PERCHÉ.

La Citroën vuole agevolare tutti coloro che vogliono rinnovare la propria auto, ma che hanno il problema del basso valore del loro vecchio usato, dando inoltre la possibilità di scegliere tra una vasta gamma di modelli: 2CV - DYANE - MEHARI (600 cc), ACADIANE furgone (600 cc), LNA (650 e 1100 cc), VISA (650, 1100 e 1360 cc), GSA (1300 cc), CX (2000, 2400 e 2500 Diesel).

CITROËN

CITROËN adegna TOTAL

A Stoccarda per l'occupazione

ROMA — Alla vigilia della riunione dei capi di Stato e di governo della CEE, l'Europa dei lavoratori fa sentire la propria voce. Oggi a Stoccarda, su iniziativa della CES (la Confederazione Europea dei Sindacati) si svolgerà una manifestazione, alla quale parteciperanno delegazioni di tutti i paesi. Migliaia di operai si sono dati appuntamento nel cuore dell'Europa per chiedere una diversa politica economica che punti alla creazione di nuovi posti di lavoro, che metta fine ai licenziamenti collettivi, che possa far uscire il

«vecchio continente» dalle secche della crisi.

Il sindacato italiano (che per la manifestazione di Stoccarda ha organizzato dalle principali città numerosi treni speciali) porterà a Stoccarda qualcosa come quattromila lavoratori. La delegazione sarà accompagnata dai segretari della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, Millettello, Marini e Benvenuto.

«Andiamo a Stoccarda — ha affermato il segretario generale aggiunto della

CISL, Franco Marini — per reclamare un nuovo sviluppo, che attraverso investimenti adeguati, crei occupazione. E andiamo a Stoccarda per sollecitare una riduzione significativa e concordata a livello europeo del tempo di lavoro. Da Stoccarda (nel cuore della regione del Baden Wuttemberg, dove si trovano migliaia di immigrati italiani) il movimento si — che denuncia un messaggio chi. — «Spetta ai capi di governo — conclude Marini — che proprio in questa città s'incontreranno tra breve raccoglierlo».

Dollaro: materie prime più care Improvviso calo della sterlina

I dati sull'andamento della disoccupazione confermano che una interruzione della «ripresina» avrebbe effetti disastrosi - Dichiarazioni di Reviglio, Barucci, Piccoli e Capria

ROMA — Il rincaro del dollaro si è consolidato ad una quota leggermente inferiore a ieri, 1508,50 lire, con l'accensione di un apprezzamento di 20 lire nella settimana e 38 lire rispetto a due settimane fa. Unica novità, l'improvviso regresso della sterlina da 2402 a 2358 lire attribuita ad oscure previsioni (fra l'altro, un possibile ribasso del petrolio inglese). Da notare che proprio ieri veniva annunciato l'aumento di 288 milioni di dollari nelle riserve della Banca d'Inghilterra.

L'oro resta fermo a 411 dollari l'oncia, 28 dollari in meno rispetto alla settimana scorsa (in Italia, un po' meno di 21 mila lire al grammo). Il quadro mette in evidenza che nonostante le forti critiche alla condotta del governo Reagan che sopravvaluta il dollaro — ultimo l'attacco del «New York Times» di ieri — nessun provvedimento viene preso né in sede fiscale né in sede propriamente monetaria. E poiché non ci sono novità, le previsioni restano orientate ad un possibile aumento dei tassi d'interesse negli Stati Uniti quale risultato automatico del deficit pubblico.

Unica eccezione nel quadro della decisione della Norges Bank, banca centrale di Norvegia, di ridurre dal 9% al 18% il tasso di sconto. Si tratta di una decisione politica presa nell'ambito di accordi di governo, una rondine che non fa primavera.

Tutti i timori sono rivolti ad una possibile interruzione della ripresa, i cui limiti sono confermati dalle rilevazioni sulla disoccupazione, scesa dello 0,1% appena negli Stati Uniti (10,1%) e dello 0,4% in Germania (8,8%). I disoccupati sono ora 12,2 milioni negli Stati Uniti e 2 mi-

lioni e 148 mila in Germania. Il rialzo dei tassi d'interesse potrebbe far ripartire la disoccupazione, giunta a livelli critici per la spesa pubblica assistenziale e per gli effetti che ogni prolungamento comporta sulla condizione delle famiglie.

Il rincaro del dollaro, va-

luta di quotazione di molte materie prime, viene accentuato negli effetti inflazionistici dal fatto che il ciclo calante nei prezzi dei beni primari è finito con l'inizio della ripresa. In maggio i diversi indici che misurano i prezzi delle materie prime risultano aumentati, secondo il

metodo di rilevazione, fra un minimo dello 0,4% ad un massimo del 2,8%. Ma, rispetto ad un anno fa alcune rilevazioni danno incrementi del 15-16%. Certo, se la ripresa viene bloccata anche le materie prime saranno a più buon mercato: l'oscillazione fra inflazione e recessione non è stata superata e la colpa è proprio delle politiche monetarie.

Le dichiarazioni di alcuni esponenti italiani si sbizzarriscono. Il ministro del Commercio estero Capria dichiara che non c'è pericolo di svalutazione per la lira: si riferisce evidentemente allo SME, perché col dollaro la svalutazione si fa giorno per giorno. L'on. Piccoli ha fatto una dichiarazione che ricalca, parola per parola, le tesi espresse a Williamsburg dal ministro del Tesoro USA Regan, circa la temporaneità del caro-dollaro, i benefici per gli esportatori italiani ecc. test efficacemente criticate ieri dal «New York Times».

Il presidente dell'ENI, Franco Reviglio, ha detto nel corso della conferenza stampa del PSI che «l'apprezzamento eccessivo del dollaro è un modo per buttare i propri problemi sugli altri paesi» e che «Ogni dieci lire in più per dollaro l'ENI perde 40 miliardi». Il presidente del Monte dei Paschi, Piero Barucci, afferma che «ci sono le premesse perché tutto il sistema monetario internazionale possa essere investito da una ventata di nuove svalutazioni competitive». Il presidente della Confindustria, Giuseppe Avolio, ha chiesto un incontro col governo per affrontare alcune delle conseguenze dell'attuale situazione sulla produzione agro-alimentare.

r. s.

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	2/6	2/8
Dollaro USA	1508,50	1512
Marco tedesco	593,20	598,315
Franco francese	197,425	197,165
Fuoro olandese	528,45	528,075
Franco belga	29,715	29,734
Sterlina inglese	2358,65	2402,275
Sterlina irlandese	1876,25	1876,05
Corona danese	165,765	168,73
ECU	1350,21	1358,85
Dollaro canadese	1228,15	1228,175
Yen giapponese	9,321	6,335
Scellino austriaco	717,015	718,135
Corona norvegese	84,237	84,112
Corona svedese	209,476	210,40
Marco finlandese	198,46	199,46
Escudo portoghese	273,655	274,065
Peseta spagnola	14,79	14,90
	10,874	10,713

Brevi

Niente prenotazioni per i vagoni-letto

ROMA — È iniziato ieri, e proseguirà nei prossimi giorni in modo articolato nelle varie città, lo sciopero dei lavoratori addetti alle prenotazioni dei vagoni letto. L'agitazione rientra nel quadro delle iniziative indette dalla Federazione unitaria di categoria.

Prestito di 200 miliardi all'Amoco-Italia

ROMA — Nove banche italiane hanno firmato la convenzione che ratifica la concessione di un prestito per complessivi duecento miliardi all'Amoco-Italia il cui pacchetto azionario è stato rilevato dalla «Arabian Sasoil Corporation», società controllata al cento per cento dalla «First Arabian Corporation» che ha la sede in Lussemburgo.

Utile di 112 miliardi all'Agip

ROMA — L'AGIP ha chiuso il 1982 con un utile di 112 miliardi di lire mentre il bilancio del 1981 si era chiuso in pareggio. L'utile è stato ottenuto dopo aver compiuto ammortamenti per circa 700 miliardi ad una rivalutazione di circa 350 miliardi.

Di nuovo chiusi i benzina?

ROMA — Ci sarà probabilmente un nuovo sciopero dei benzinaisti se dall'11 giugno al 10 giugno al ministero dell'Industria non scaturirà l'adeguamento dei margini spettanti ai gestori degli impianti. Lo ha annunciato la segreteria della FAIB.